

Leggere "Acetto tutto – la vita attraverso gli scritti" di Ilaria Meoli, a cura di Maurizio Gronchi, Ed. OCD.

Leggere un libro è come incontrare le tracce di qualcuno. La scrittura ci porta la presenza della persona che scrive, nella taccia fisica delle parole segnate e ci rimanda continuamente all'assenza, come una traccia o un segno, quindi... In questo caso leggiamo per incontrare tracce di Ilaria.

Molti di noi abbiamo incontrato Ilaria di persona, abbiamo passato del tempo con lei e di questo tempo, della sua presenza rimangono in noi altre tracce di lei che sono immagini, espressioni, inflessioni della sua voce, gesti, Qui incontriamo una traccia diversa di lei; senza dubbio le tracce dell'anima:

"L'anima tende a oscurarsi nelle persone "normali", mentre resta viva, anche se ferita e singhiozzante, nelle persone che si confrontano con le realtà sofferenza. Forse anche in ciascuno di noi l'anima si fa orizzonte di esperienza e di conoscenza quando il dolore lambisce, o graffia la nostra esistenza." (E. Borgna, *Le intermittenze del cuore*, Feltrinelli)

L'anima si fa trovare, o almeno intravedere, con le sue luci e penombre dove c'è nostalgia e dove c'è tristezza, o inquietudine del cuore... (*ibidem*)

È un territorio delicatissimo, quello dell'incontro con l'anima delle persone... un territorio "dove anche gli angeli esitano", per ricordare il titolo di un filosofo (G. Bateson, *Dove gli angeli esitano*, Adelphi)

Accostarsi a questa traccia e custodirla richiede allora soprattutto delicatezza e compassione,

*"bisogna muoversi come ospiti pieni di premure,
con delicata attenzione per non disturbare..*

Ed è in certi sguardi che si vede l'infinito" (Battiato)
come dice una canzone.

Allora la mia proposta è quella di leggere queste pagine, come percorrendo a piedi nudi la battigia del mare, per sentire la sabbia bagnata, il terreno ora solido, ora scivoloso, pungente... Sugerirei di seguire in questo modo la traccia di Ilaria, come si segue la traccia dell'onda sulla spiaggia; lasciare che le parole che ci giungono e risuonino dentro di noi, come l'onda appunto, qualche volta lieve, qualche volta potente e impetuosa, e suscitino immagini... lasciandoci segnare, nella consapevolezza che solo ci è dato di assistere al paesaggio dell'anima, alle intermittenze di un cuore e di una mente, con le sue emozioni, a volta ferite, le sue passioni, i suoi pensieri alla ricerca del significato, dei desideri...

Ne potremo così cogliere i lineamenti e soprattutto la luce, a volte luminosa e calda, a volte crepuscolare o scura come la notte.

Credo che questa immagine del mare non dispiacerebbe a Ilaria, che tante volte lo richiama in queste pagine...

"Amo il mare!... anche quando è mosso e le onde si susseguono l'una all'altra togliendomi il fiato. l'acqua mi avvolge e mi sorprende... come la vita, con le situazioni e le relazioni che vivo." 13 Luglio 2000

"Ho ancora davanti agli occhi il mare calmo e appena increspato dalla brezza di questi giorni: mi inviti a camminare sulle acque, senza alcuna sicurezza, se non te, verso orizzonti più ampi di quanto la mia anima possa aver mai immaginato, su profondità vertiginose in pienezza di gioia, pace e felicità." 28 Ottobre 1993

Seguendo questa metafora, potremmo dire che su questa spiaggia possiamo incontrare una Ilaria:

- piccola: lo è nel suo delicato rapporto con Gesù a cui si affida con la tenerezza di una bambina:

"Che c'è Gesù, perché mi guardi così? – Ti guardo perché sei la mia bimba È la prima lettera "farò di te un fiore splendente" 6 Luglio 1992

"Rendimi adulta in tutto questo: rendimi madre, responsabile in prima persona della famiglia che tu mi ha donato; rendimi figlia, consapevole della mia libertà, con la volontà di assumerne le conseguenze estreme... Aiutami, però, a restare bambina, capace solo di accogliere tutto da te, di sapere chi sono in base a te: sono tua..." 31 Dicembre 1997

"“Certe volte mi sembri un pulcinello o un pesciolino...”. Quanto mi hanno colpita queste parole della Madre! (...) Sì, mi sento anch'io un pesciolino incapace di nuotare in queste grandi acque..." 27 Novembre 2000

"Ora, forse a causa della stanchezza, mi sento una bambina piccola, di neppure un anno, che deve imparare a parlare, che inizia ad accorgersi di quello che la circonda ma che non riesce a comprenderne il senso; completamente dipendente dai suoi genitori ma incapace di ricambiare un gesto di affetto. Dio Padre interpreta i miei "ba-ba-ba" come le parole più tenere che abbia mai udito... mi ama troppo!" 7 Agosto 1998

Ilaria si mostra in queste pagine in mille sfumature di emozioni, quasi fosse il viso di un fanciullo, che passa rapidamente dalla meraviglia, alla paura, dallo sconforto alla gioia piena, dall'entusiasmo, al dolore più profondo e acuto...

"Sono stupita e meravigliata di quello che è accaduto e sta accadendo, ma ho anche paura perché mi sento incapace di sostenere una scelta che va contro ogni logica umana" 27 Agosto 1993

Troviamo, poi, accanto a questa Ilaria bambina una Ilaria

- Adulta o giovane adulta – è la dimensione in cui noi l'abbiamo conosciuta di più e stimata; eppure nel libro ci sembra la dimensione in cui a lei è più difficile riconoscersi: la leggiamo nella sua vita di studentessa, ma soprattutto nella sua vita di medico, sostenuta con grande fatica e responsabilità:

"fatica di un lavoro che spesso si presenta al disopra delle mie possibilità" 14 Gennaio 1998

"Corpi e volti e parole... la mia professione è fatta di tutto questo e tutto questo chiama in causa la mia mente, il mio cuore e il mio corpo attraverso i sensi, autentiche porte d'ingresso per l'altro che mi sta davanti nello scorrere del tempo." 28 Luglio 2000"

Per il quale spesso Ilaria si sente inadeguata, non riconosciuta come medico

"Sono un medico: devo prenderne sempre più coscienza; nella mia incapacità, incompetenza, inaffidabilità... eppure sono un medico!..." 15 Giugno 2000

Eppure noi abbiamo conosciuto le sue capacità e le ritroviamo nelle lucide riflessioni sull'Africa, sulla vita religiosa, sulla Chiesa, sulla professione medica: così ad esempio la leggiamo nel saggio che conclude il libro.

Troviamo poi, insistentemente, le tracce di una Ilaria critica: giudice implacabile di se stessa – sempre alla ricerca, però, di un equilibrio, di un punto di vista che non sia il proprio ma quello di Gesù

"Il tribunale che ho istituito contro me stessa è severissimo." 18 Novembre 2000

"Che cosa significa vendere tutto? Forse è rinunciare al mio giudizio – per lo più spietato – su di me e sulla mia vita e iniziare, a poco a poco, a guardarmi con lo stesso sguardo con cui mi guarda Gesù. Guardare come lui significa accogliere e donare tenerezza e amore... senza paura." 13 Ottobre 2000

"Di fronte alla mia ansia (che spesso mi paralizza), alle mie autocensure, ai miei autogiudizi senza appello... ciò che conta è aver fiducia in colui che il Padre ha mandato, credere contro ogni speranza..."

E di nuovo, accanto a questo senso di critica implacabile, troviamo una Ilaria compassionevole, teneramente protesa verso le persone intorno a lei:
ci scorrono davanti agli occhi le immagini dei suoi pazienti:

"Ho iniziato a coccolare qualcuno: Maya, 24 anni, tossicodipendente da quando ne aveva 13."
23 Ottobre 1999

E poi Giuseppe, Ezio, Pasquale, Franco, Angelo, Carmelo, Elio, Giovanni, Giuseppina, e tanti altri, in Italia come in Africa

"Stringere mani, guardare negli occhi, usare un tono dolce e gentile... è come se la tenerezza spontaneamente e consapevolmente sgorgasse dai miei gesti, dalle mie attenzioni e fosse colta soprattutto da chi "non ha voce", da quelli che semplicemente non vengono "guardati" perché sono dei "relitti umani"." 12 aprile 2000

"Sento gli aliti di questi miei malati sul mio viso, le loro mani sulle mie... percepisco il loro bisogno di essere toccati, quasi cullati con dolcezza nella fatica di sopravvivere."
7 dicembre 2000

E poi tutte le persone a lei tanto care, Simona, don Maurizio, le persone più amate, e la mamma, il padre, la sua famiglia, i suoi amici, le consorelle
... parole dolcissime, pensieri per tutti...

"Provo una grandissima tenerezza guardando le mie sorelle più anziane. Alcune hanno ancora atteggiamenti ed espressioni dei loro vent'anni..." 5 Maggio 1998

Queste pagine, dunque, ci lasciano una traccia davvero molteplice e complessa di Ilaria: c'è un brano bellissimo in cui incontriamo questa sensazione di molteplicità:

"Mio capitano, guidami verso le terre lontane e colme di luce. Mio pastore, vieni in cerca della tua pecorella e portami in braccio verso i pascoli di erbe tenere e dolci. Mio Signore, accogliami nella tua casa e sulle tue ginocchia io mi possa riposare. Ma se tu verrai sfigurato dalla sofferenza e grondante di sangue io ti vorrò accogliere come meglio potrò e la mia inadeguatezza, rivestita d'amore mi consentirà di rimanere al tuo fianco e di non fuggire." 29 Maggio 1997

La molteplicità è ciò che siamo, è ciò che ci rende unici e originali, e Ilaria lo sa, e ne sente da un lato la fatica, e il desiderio del ricondursi a unità, dall'altro la ricchezza

"Bisogna portare il peso della propria singolarità, unicità... caratteristiche irrinunciabili per divenire capaci di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità di fronte alla vita, alla professione, alle persone..."

"Sono questa... e non mi spiego il motivo della mia singolarità." Luglio 2001

" Voglio con tutte le mie forze, con tutta la mia mente, con tutto il mio cuore ripartire da qui, ricentrare la mia vita, le mie giornate, ogni attimo, per diventare "una"."

Il movimento continuo dell'onda a fianco alla quale stiamo camminando, ci permette, forse, di percepire in noi l'oscillare continuo dell'anima di Ilaria nella dimensione temporale: Ilaria è spesso preoccupata di non perdere tempo:

"Spero di non perdere tempo; di vivere questo tempo che mi è dato con consapevolezza e fiducia in un avvenire che è sempre più nelle mani di Dio." 5 Settembre 2000

E il suo presente è un tempo faticoso – il momento presente è solo raramente assaporato; più spesso è ancorato ad alcuni luoghi e momenti significativi del passato e proteso nell'attesa dei giorni futuri, con uno sguardo talvolta preoccupato, però sempre segnato da una incrollabile speranza, che la accompagna anche nei giorni più bui

"Si tratta di "abitare", di "dimorare"... e, per me, fare memoria dei luoghi in cui la grazia mi è stata donata: Lourdes, il lavacro della salvezza; il lago d'Iseo, la chiamata a un orizzonte più grande, infinito; la laurea, ciò che è donato dall'alto deve nascere dal basso..."
17 agosto 2000

"Tu sai quanto ami tornare agli inizi della mia storia d'amore con lui e, credo, immaginerai quanto, in questi giorni, ripensi a Lourdes, a Bienno, al lago d'Iseo, a Sondalo... non con rimpianto, ma con grande stupore perché "Dio ha fatto in me cose grandi!" 25 Giugno 1995

E ancora

"Attendo sempre qualcosa, un evento che cambi le situazioni, che mi consenta di capire, finalmente chi sono, chi è l'uomo..." 30 Dicembre 2000

"A volte mi sembra di attendere, solo e semplicemente, giorni migliori... la bellezza e la coerenza di vita, la gioia calma e serena delle mie giornate." 19 Dicembre 2000

"Attendo la salvezza come un povero attende l'elemosina, come un assetato attende l'acqua, come un affamato attende il cibo." 1 Maggio 2001

"Il mistero del tuo amore che rimanda ad altezze e profondità inattese e unisce in sé passato e futuro facendo diventare eterno il presente." 1 Aprile 1994

La stessa cosa avviene nella dimensione dello spazio spazio: Ilaria attraversa tanti luoghi, ma sembra non vivere realmente in nessuna dimora

"Non mi posso stabilire in [un] luogo – solo Gerusalemme o solo Gerico – ma sempre devo camminare su quella strada e qui accorgermi del mio fratello, il malcapitato che giace sul ciglio della strada, bastonato dalla vita e dalla tensione di non trovare mai ciò che il cuore cerca con desiderio insaziabile." 4 Maggio 2000

"In ogni nuova comunità mi chiedo: qui o altrove? Ancora non mi sembra di aver trovato il mio posto nella chiesa, nel mondo..." 11 Luglio 2001

"Ancora mi chiedo quale sia il luogo dove vivere questa mia vita (...) dovrò vivere sempre come "sulla soglia"?" 13 Dicembre 2000

"Nessun luogo mi sembra la mia casa... Così vago fino a che non troverò la casa "senza luogo", in un futuro "senza tempo" in cui io sarò veramente io e ogni lacrima sarà tersa e ogni fatica sarà lieve... e regnerà solo la Verità e l'Amore." 1 Maggio 2001

"la natura qui è molto bella e rigogliosa... eppure penso sempre di più di essere "cittadina del mondo". 30 Giugno 2001

Ne emerge una vita, dunque, sempre avvertita sulla soglia, sospinta dall'inizio alla fine, a un obiettivo che la cattura completamente:

la ricerca della verità:

"Amai la verità più di me stessa" Agosto 2000

"Cerco una verità che sia limpida e fresca come l'acqua di montagna, che sia pane con cui sfamare la fame di giustizia, che sia dialogo e comunione nell'amicizia semplice e serena." 25 Dicembre 2000

"Questa verità che cerco incessantemente, forse è la perla preziosa per la quale andare e vendere tutto... per acquistarla." 20 Ottobre 2000

"La verità che è umiltà, è stare perfettamente al centro di se stessi, senza parlare né troppo né troppo poco, senza strafare in niente, ma cercando di fare bene, meglio che si può quello che quotidianamente si è chiamati a fare... e lasciare che la verità affiori, erompa, compaia d'improvviso, diventi un grido di aiuto o di gratitudine che finalmente sciogla il nodo stretto in gola ormai da troppo tempo." 10 Aprile 2002

In questa ricerca della verità, della verità di se stessa, Ilaria si è pian piano "costruita persona":

Con il suo bisogno di esistere

"Amo ancora di più la vita, proprio ora che mi trovo a tenere la mano dei morenti. Amo la verità proprio ora che non capisco che cosa stia capitando nel corpo di alcuni "miei" ammalati." 13 Dicembre 2000

Il bisogno di essere se stessa – la verità di se stessa

"Cerco la verità, come al solito... la verità di me stessa nella relazione che mi costituisce e in tutte le altre relazioni. lascio che la Parola di Dio faccia verità, giungendo fino al punto in cui io sono veramente io. Arrivando qui la Madre mi ha detto: sii te stessa... Quanto mi sono chiesta – e mi chiedo – chi sono?!" 25 Novembre 2000

"Il punto è proprio questo: accettarmi in pienezza, per quella che sono; cercare l'unità tra la mia preghiera, il mio rapporto con Gesù e quella che sono davvero." 13 Ottobre 2000

"Io sono quello che Dio pensa di me" 4 Agosto 1999

Il bisogno di pensare in maniera "personalissima", come dice lei, e far propria ogni esperienza

"È come se per ogni cosa che vedo, per ogni situazione che vivo, dovessi formarmi una mia idea personale... personalissima..." 1 Luglio 2001

Di agire e di rischiare

"Avverto il desiderio di fare, di aiutare, di partire missionaria... 21 febbraio 2001
Vorrei essere d'aiuto al mondo intero." 1 Aprile 2001

"Di una vita intensa, fatta di rapporti da vivere... di rischio da correre." 9 dicembre 2000

Di godere del nuovo, di sorprendersi, stupirsi, gioire e fare festa

"Amo la vita, il suo profumo, la novità che porta ogni giorno. Amo conoscere gente nuova, sapere di esperienze diverse dalla mia. Mi sento attratta da un avvenire che è nelle mie mani." 17 Dicembre 2003

"Amo la compagnia, le feste, la gioia dello stare insieme nella libertà e nella differenza." 27 Ottobre 2002

"Guardo fuori e vedo un paesaggio differente da quello abituale, volti sorridenti o timidi, trecchine sul capo o capelli ricci... quanto può essere bello l'uomo!" 11 Luglio 2001

"Mi sembrava di essere un po' come Maria sulla strada per andare a trovare Elisabetta: sola con il desiderio di vedere la Vita fiorire, nascere, per misterioso dono divino, dal proprio seno." 10 Luglio 2001

Di sognare, anche quando non se lo concede

" non mi concedo di sognare." 1 aprile 2001

"Sogno una nuova umanità in cui scomparirà diplomazia e imbarazzo e tutti si starà veramente bene e ci si saluterà senza stanchezze o mezze parole." 1 Maggio 2001

"Domani compirò 31 anni... ho grandissimo desiderio di gioia, di speranza, di gratuità... di Vita. Sai, uno dei relatori del Convegno di Fiuggi ha detto che tutta la vita umana è una notte di S. Irenaeo: è indispensabile che tu viva ininterrottamente animato da un desiderio o da molti desideri. Spero di vivere così... in attesa della "stella cadente". 16 Maggio 2001

Con un grandissimo bisogno di intimità e di appartenenza:

"Continuo a desiderare l'intimità di una casa dove vivere nella pienezza di comunione, nel dialogo, nella gioia, nel perdono reciproco e nel dono e nell'accoglienza reciproci..."
13 Dicembre 2000

"A volte desidero l'intimità, la tenerezza, la vicinanza, lo scambio di confidenze, la ricerca appassionata della verità" 19 Dicembre 2000

"Mi rendo conto che sono io veramente ad avere bisogno della gente di qui. non si tratta genericamente del bisogno di "sentirmi utile", ma della necessità di ritrovarmi, di sentirmi accolta, parte di una famiglia, capace di amare pur in mezzo alle mille contraddizioni che la vita riserva." 27 Ottobre 2002

"Cerco l'aria limpida e gli spazi aperti... il mio amato è le montagne e le valli solitarie... il mio amato è il mare al tramonto, è le stelle che brillano nella notte, è questo silenzio che mi avvolge ed è questo pianto che canta la nostalgia della sua bellezza." 17 Marzo 1998

"desidero le cose belle della vita: il mare, la montagna, il calore della mia famiglia, della mia terra... la "vacanza": stare semplicemente senza pensieri e senza preoccupazione; attendere il giorno dopo "sorvegliando" piano piano il momento presente... l'incontro con gli amici."
21 Giugno 2000

Tutto questo lo avvertiamo con una potenza talvolta travolgente, quando Ilaria sente la propria differenza e con questa una solitudine aspra e dolorosissima, quando non si sente compresa, neppure da se stessa (– talvolta dice – mi sento di ostacolo a me stessa); la solitudine, paradossalmente, ci appare come la compagna costante della sua vita:

"Tutto quello che mi sta capitando mi turba e mi fa paura e mi dico: non appartengo alla mia comunità e alla mia Congregazione; non appartengo alla mia famiglia di origine, ai posti dai quali provengo; non appartengo allo studio della Medicina e all'ambiente universitario... sento così profondamente il bisogno di appartenere!"

"La solitudine che avverto si fa sempre più profonda." 31 Dicembre 1997

"La solitudine nella quale mi hai attirata si fa aspra." 12 Gennaio 98

"Provo una enorme solitudine e senso di "sradicamento". Da dove vengo? *Chi* mi ha generata? Qual è la mia fecondità oggi?" Gennaio 2000

"La solitudine mi sta schiacciando, così come la tentazione di fare da sola..."

"Mi sento come al confino, prigioniera non so nemmeno io di che cosa e di chi"
18 Agosto 2000

Quando avverte dolorosamente il contrasto tra le molteplici esigenze dell'esistere:

"A volte vivo tesa, nella volontà di non soccombere alle situazioni che sembrano travolgermi; esteriormente pacificata, ma interiormente "in tempesta". 7 Maggio 1997

"Vivo nella tensione dinamica tra il desiderio di stare insieme, di compagnia e il desiderio di solitudine. E la tensione si placa solo nei tentativi di fare comunione, di essere comunione, di donare e di ricevere amore.

Il mio cuore inquieto cerca la sua pace." 31 Luglio 2000

"Così mi ricordo che anch'io sto cercando il luogo in cui riposa il mio cuore." 11 Agosto 2000

"Che il mio "destino" è quello di abitare la tensione tra prassi e desiderio, di cercare nel significante il significato e nel significato il significante." 13 Ottobre 2000

Talvolta le parole di Ilaria possono colpirci davvero profondamente, a volte sembra di toccare il suo dolore e la sua solitudine, e in questi momenti vorremmo solo accarezzare il suo viso e mostrare a lei il suo sorriso... ma tornando all'immagine del mare, se alziamo lo sguardo, possiamo comprendere qual è l'orizzonte amplissimo che contiene e illumina la profondità della vita di Ilaria, anche il suo tormento – l'orizzonte in cui tutto questo trova la sua opportuna dimensione:

in un bisogno incolmabile di amare ed essere amata, nel sentirsi amata in maniera smisurata e nel bisogno di essere in qualche modo, se pure imperfettamente, veicolo di questo amore:

"Brucia in me l'urgenza di amare..." 17 Novembre 1993

"Voglio vivere... con tutta me stessa nella pienezza di senso e di amore..." 31 Luglio 2000

"Amo i volti delle persone, cerco di imprimerli con forza nella mia mente... mi lascio ferire, mi lascio consumare..." 17 Maggio 2001

"ora mi trovo su questa strada: amare ed essere amata... nella pace e nella serenità." 22 Aprile 2001

"Amo ancora la vita in tutte le sue forme, in tutti i suoi tempi e modalità..." 19 Giugno 2001

"Ancora vorrei fuggire lontano, ma rimango... nella speranza che sia amore." 9 Gennaio 2001

"Ti presento, a momenti, la cupezza che deriva dal sentirmi incapace di amare, a momenti la meraviglia e la gioia di sentirmi amata da te. le tue parole sono il mio pane: mi parlano nei momenti in cui la tempesta si placa." 12 Gennaio 1994

"Desidero essere amata e lo dico senza pudore, una volta tanto... vorrei esprimere il mio sentirmi donna feconda, con gioia, al di là delle apparenze che sembrerebbero dire il contrario... allora la paura di non essere accettata cede il passo all'affetto per le persone care, al desiderio di fissare lo sguardo nei loro occhi, di imprimere nella mente le loro espressioni, i loro gesti, i loro sorrisi, le loro carezze..." 9 settembre 1993

"Quali sono le cose che restano? la fede, la speranza e l'amore. Ma l'amore è la cosa più importante. l'amore non è solo un bel sentimento: è progettare insieme, pensare insieme, attendere insieme..." 9 Ottobre 2002

Questa inesauribile e incolmabile "sete di amore, di libertà, di bellezza e di pienezza" si incontra con la ricerca instancabile del "volto di Dio", pienezza e compimento della vita:

"Voglia il Signore che non mi stanchi mai di vivere e di cercare in lui e con lui la pienezza di vita, la gioia vera e serena, la pace e la libertà." 9 Dicembre 2000

"Vivo nella costante ricerca del volto di dio, in ogni circostanza, in ogni volto, in ogni prova ed esame che quotidianamente mi trovo a sostenere..." 2 Ottobre 2000

"non cerco niente altro... se non il volto di Gesù, la sua bellezza... la pienezza e il senso della mia vita." 22 Aprile 2001

"lo cerco sempre nelle mie giornate sconclusionate e affannate... la volte un po' distratte... e il suo volto mi appare in qualche istante di luce, in cui comprendo che è proprio la sofferenza e la solitudine che ne dipinge i tratti... e poi scompare di nuovo lasciandomi a cercarlo... dove sei mio sposo, mio amato? Anche le esperienze più enigmatiche (perché rimangono nel mio cuore come punti interrogativi – sebbene luminosi –) s'inscrivono nella memoria come traccia della sua presenza." 22 Settembre 2001

In questa relazione, intimità, di ricerca di Gesù e del suo volto, Ilaria trova una sosta dinamica, l'unica possibile "ospitalità" per il suo animo:

"In Gesù il desiderio di verità, di libertà e di unità ha trovato un volto, una strada, una speranza." 1 Dicembre 2000

"Ti cerco, Gesù, ma quando mi sembra di averti afferrato, di possederti, ecco che tu sfuggi di nuovo... e io non mi stanco di cercarti." 1 Novembre 97

"La tua volontà è lo stupendo, attraente dinamismo dei miei giorni." 23 Maggio 1997

"Compiere la tua volontà è rimanere sempre con te, è non distogliere lo sguardo dal tuo volto, è chiederti ogni giorno, solamente per quel giorno, la luce necessaria per fare quello che devo fare."

"Che cosa è la fede? Mi sembra che sia tenere tra le mani un volto, accarezzarlo con tenerezza e guardarlo... sempre qualsiasi cosa accada, qualsiasi stato d'animo sperimenti... c'è sempre una Presenza nella tua vita, nelle tue giornate... e su questa certezza puoi credere al sussurro sottile sottile che ti dice: "non temere"." 18 Novembre 2000

Questa è la dimora di Ilaria... e che desidera essa stessa diventare ... una dimora che può avere salde fondamenta, ma non ha tetto, solo cielo...

"Nei giorni passati spesso ho ripensato all'abbazia di S. Galgano: ho chiesto, nella preghiera, di essere così, con fondamenta salde (Gesù solo), senza tetto, perché il vento dello Spirito possa aprire orizzonti infiniti davanti a me, perché il Cielo possa riempirmi della sua limpidezza e anche per poter continuare a essere bagnata dalla pioggia della Grazia di Dio." 23 Settembre 1994